



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "A. MAZZARELLA"
DI CERRETO SANNITA E SAN LORENZELLO



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

Agenzia Nazionale per lo Sviluppo
dell'Autonomia Scolastica
"Indire"



COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)



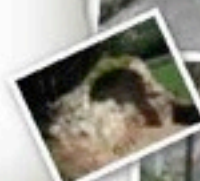
STORIA & TERRITORIO

"Il futuro ha un cuore antico"

Prof. **Raffaele Simone**

Prof.ssa **Alba Canelli**

Prof.ssa **Loredana M. Paoletta**



Corso Pon

“Storia e Territorio”

a. s. 2012/2013

Obiettivo/Azione F1 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo/ Percorso su tematiche di carattere ambientale/ecologico e naturalistico - Storia e Territorio

Esperto del corso

Prof. Raffaele Simone

Tutor del corso

Prof.ssa Alba Canelli

Prof.ssa Loredana M. Paolella

Allievi delle classi II e III della Scuola Sec. I grado di San Lorenzello

*Ciampone
Creta
De Nigris
Di Cerbo Mattei
Durante
Durante
Festa
Foschini
Ghertan
Lavorgna
Mattei
Mattei
Mefillo
Pascarella
Pascarella
Pefosi
Ponnamperum. Fern.
Rossetti
Ruggieri
Viscariello*

*Gianni
Davide
Veronica
Alessandro
Pietro
Talia
Laura
Luca
Timea Andrada
Marco
Gabriella
Matteo
Federica
Carmen Brigida
Gianluca
Lorenzo
Shafna Prasadi
Salvatore
Fabio
Martina*

Introduzione

Il corso PON "Storia e Territorio" che si è svolto tra ottobre e dicembre 2012, presso ICS "A. Mazzarella" di Cerreto Sannita e San Lorenzello, ha visto coinvolti 20 corsisti, ben motivati, delle classi seconda e terza Media di San Lorenzello con le loro ottime docenti tutor, prof.sse Alba Canelli e Loredana M. Paolella.

L'idea che si è voluta trasmettere ai giovani studenti, attraverso un articolato "viaggio" nel tempo e nello spazio, tra storia, natura, cultura e tradizioni di civiltà, è stata quella di riconoscere di abitare un "territorio-cerniera", nell'evoluzione storico-spaziale come nella composizione naturalistico-ambientale, segnato da eventi che l'hanno collegato, nelle varie epoche, con il contesto nazionale ed europeo, nel panorama mediterraneo, tra Oriente e Occidente e Nord e Sud del nostro Continente.

Il "viaggio" si è svolto coniugando trasmissioni di conoscenza in aula con "lezioni sul campo" nei luoghi della "memoria", relativi alla natura, alla storia, alla cultura, alla religione, all'arte, alla rete di comunicazioni viarie, all'aspetto idrografico ed orografico, alla flora e alla fauna, all'economia, agli usi e costumi caratteristici della nostra gente, all'artigianato ceramico artistico, all'evoluzione dell'urbanizzazione territoriale dalla preistoria alla modernità.

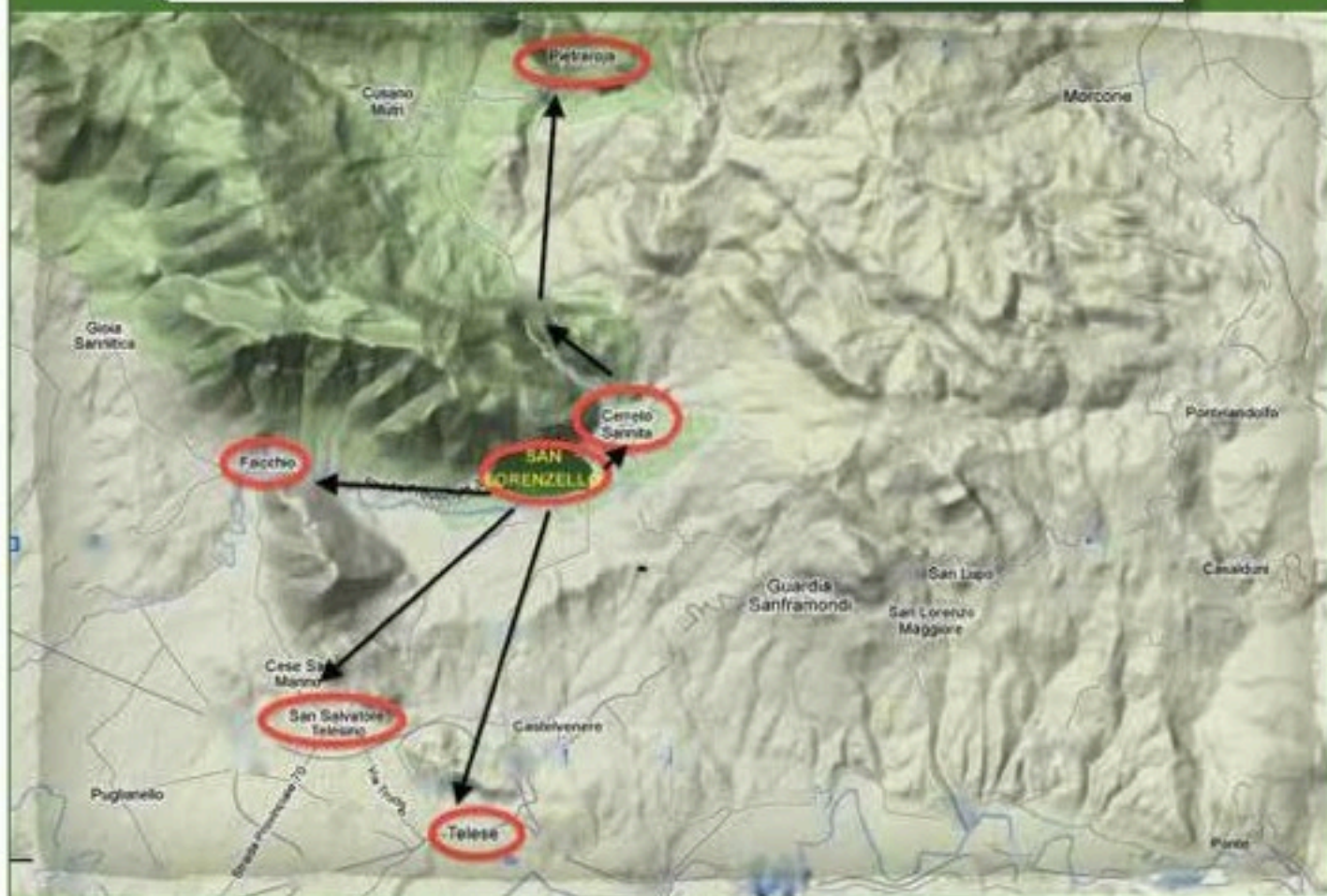
Le "lezioni sul campo" hanno favorito una didattica/apprendimento naturale e agevole dei contenuti, con una partecipazione interattiva dei corsisti, che si sono appassionati enormemente nel lavoro di "lettura" del loro territorio abitativo, sorpresi del carico di memoria che esso porta e trasmette loro attraverso "segni" evidenti dei passaggi d'epoca o dei cataclismi naturali.

"Leggere" il territorio in questo modo permette di riviverlo e riconoscerlo come ricomponendo il ritratto di un antenato, della storia naturale e umana, ed imparare ad amarlo, divenendo consapevoli che la nostra vita è intimamente legata tra passato e presente, tra naturalità ed umanità, tra culture e popoli diversi, che si sono avvicinati (e continuano ad avvicinarsi) nell'evoluzione delle nostre comunità. Ma significa anche costruirsi una visione dinamica del ruolo dell'uomo (faber, sapiens, creativo) per una sua feconda interazione, nel contesto territoriale, verso un possibile nuovo sviluppo sostenibile e solidale.

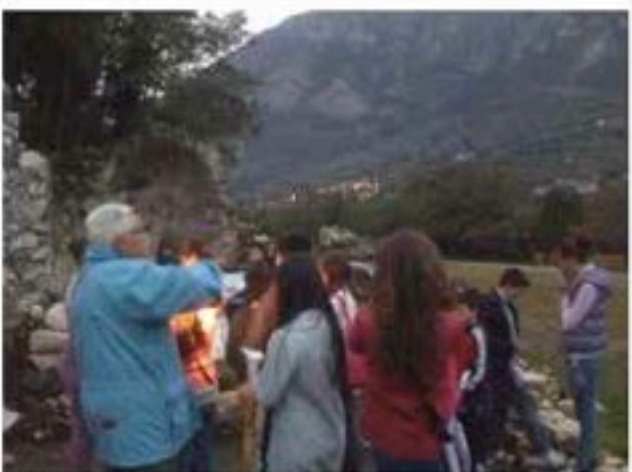
E' stata meravigliosa la partecipazione attenta, interessata, gioiosa di apprendere, dei giovanissimi corsisti e corsiste della scuola laurentina: un segnale molto significativo per una didattica che ponga al centro il discente, la "sua" voglia di fare e sapere, il suo mondo interiore, il suo tempo e contesto di vita, da cui partire per un lungo "viaggio": ben sapendo che: "il regalo di Itaca è il bel viaggio./senza di lei non lo avresti intrapreso./Di più non ha da darti./ E se ti appare povera all'arrivo,/non t'ha ingannato./ Carico di saggezza e di esperienza/avrà capito un'Itaca cos'è." (K. Kavafis).

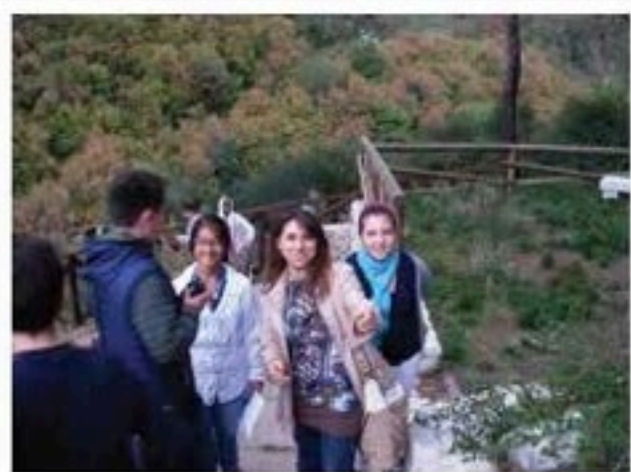
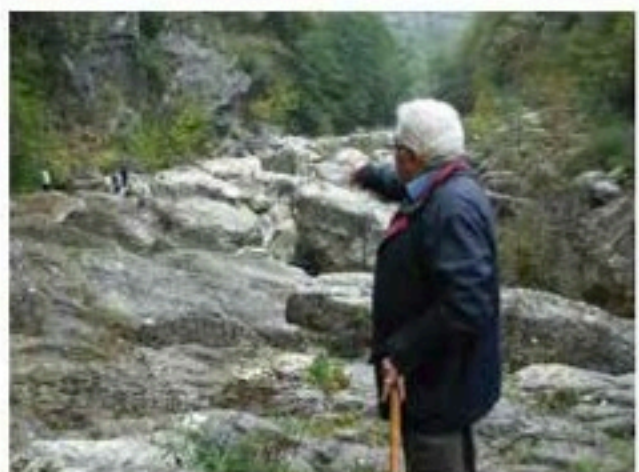
Prof. Raffaele Simone

ITINERARIO



Un viaggio nella valle del Tevere accompagnati dal prof. Raffaele Simone







Momenti istruttivi alla scoperta del territorio: il Ponte di Annibale





*Excursione al sito della Leonessa,
visita alla grotta di San Michele*

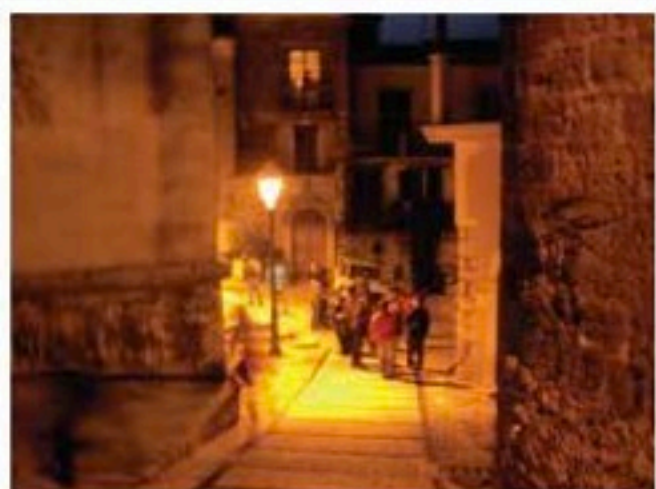


Abbazia del Santo Salvatore



Acquedotto Osco

Visita alle botteghe dei maiolicari osservando i metodi di lavorazione



Passeggiata tra i monumenti e le vie del centro storico di San Lorenzo





Panorami della valle del Tiverno



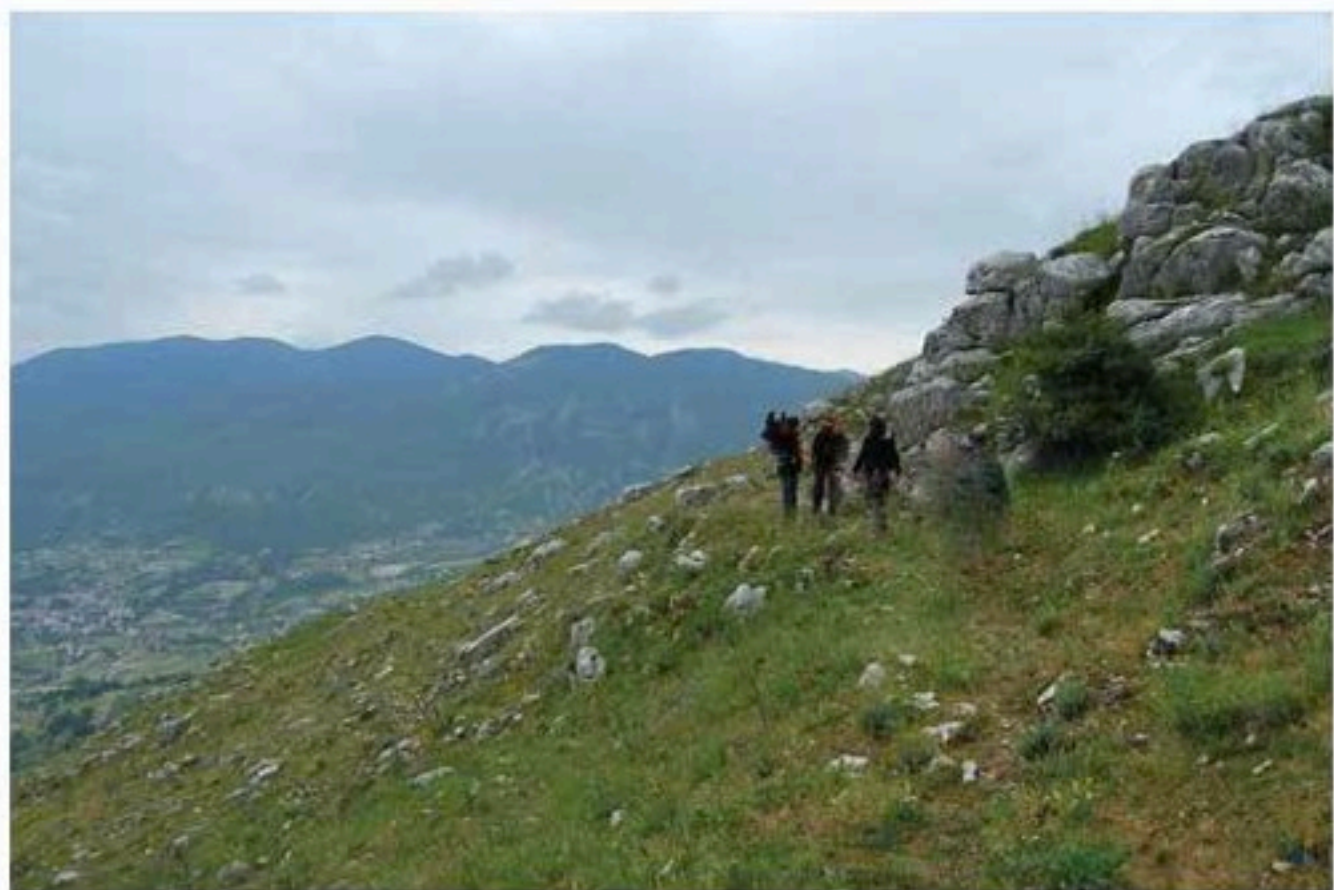


Monte Cigno



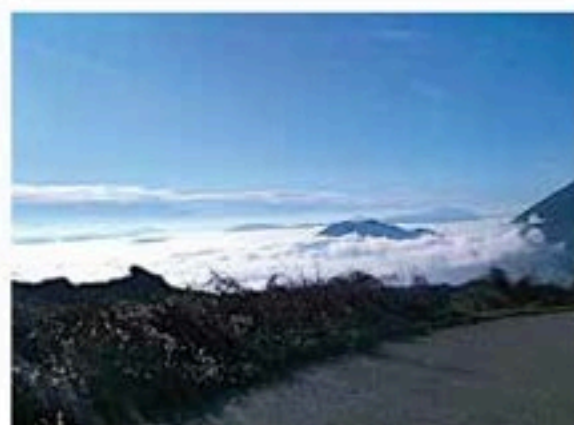


Salutifera attività motoria alla scoperta del territorio





Cerreto Sannita e il territorio circostante





Monte Acero e il territorio circostante



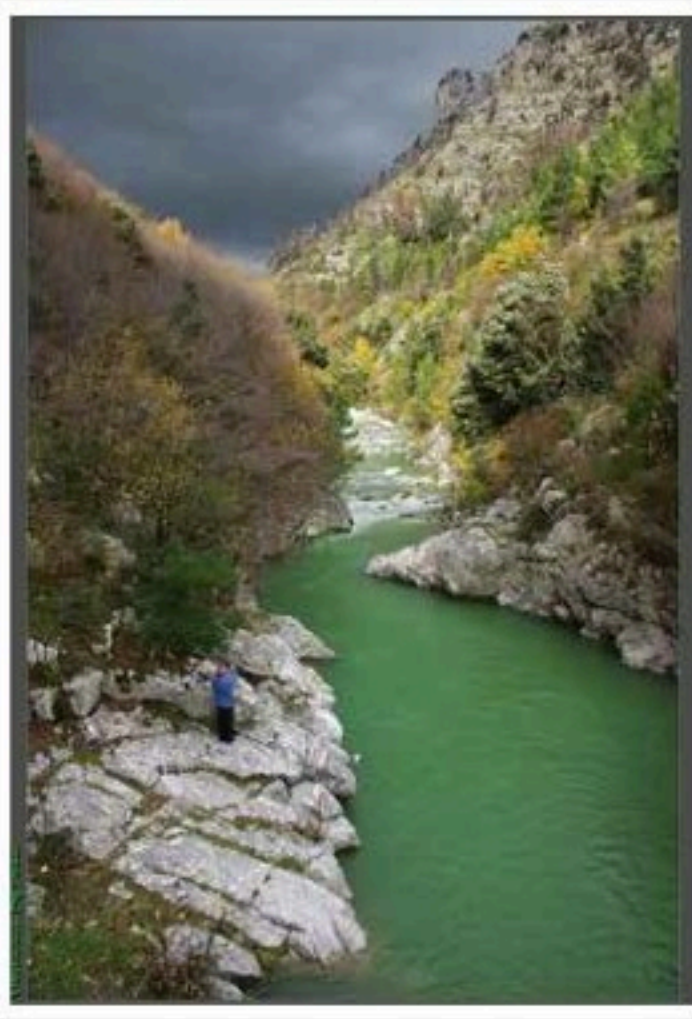


Il percorso del Tiverno-Forra delle Lavelle





I monti e le rocce che delimitano il percorso del Tevere



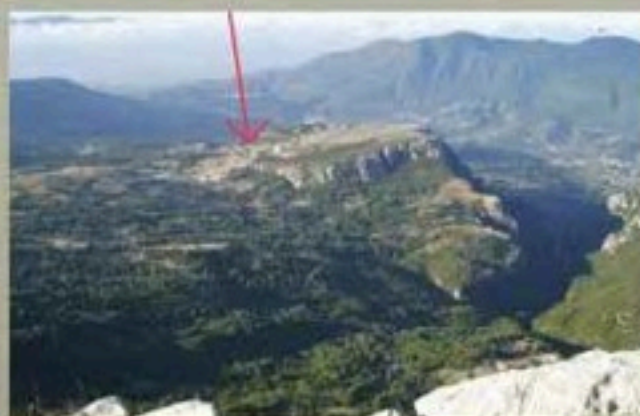
LAVORI IN PPS DEGLI ALLIEVI DEI
CINQUE GRUPPI DEL CORSO PON



IL PARCO DEI DINOSAURI E IL PALEOLAB



PIETRAROJA



Localizzazione di Pietraroja, sono visibili le conformazioni dei rilievi montuosi. La conformazione attuale dell'Appennino meridionale è il risultato di tutti quei fenomeni, emersioni, scorrimenti, accavallamenti ecc., che si sono verificati milioni di anni fa e che sono ancora in atto.

IL Paleolab di Pietraroja



- Nel Paleolab è presente un "ascensore geologico", che permette di compiere un viaggio all'indietro nel tempo ripercorrendo gli eventi che si sono succeduti nel corso della storia.
- Il viaggio inizia nel Cretaceo, quando la terra era dominata dai dinosauri. Poi si passa all'era in cui visse "Ciro", lo *Scipionyx Samniticus*. Nel Cretaceo, la zona di Pietraroja era un'ampia piattaforma situata tra il mare e le terre emerse e quello che oggi è il giacimento fossilifero, a quell'epoca era una piccola laguna, le cui particolari condizioni climatiche hanno permesso la conservazione di animali marini.

CIRO O SCIPIONYX SAMNITICUS



Il nome scientifico del fossile ritrovato a Pietraroja è *Scipionyx* (*Scipio* in onore dello scopritore di nome Scipione Breislak alla fine del Settecento e *onix* parola che deriva dal greco e significa artigli) *Samniticus* da Sannio luogo in cui ci troviamo. Il nome *Ciro* gli è stato poi attribuito perché è molto semplice da ricordare ed è molto diffuso in Campania.

Il Fossile dello Scipionyx Samniticus



Ciro è il fossile di dinosauro più importante d'Italia ed ha suscitato grande interesse mondiale per lo straordinario stato di conservazione e la presenza degli organi interni che ne hanno permesso di studiare le abitudini. Scoperto nel 1993 risale a circa 110/113 milioni di anni fa.

MOSTRA DEI FOSSILI PRESENTI NEL PALEOLAB



Sono presenti numerosi esemplari di pesci, anfibi e rettili in uno straordinario stato di conservazione.

Il Parco dei Dinosauri di SAN LORENZELLO



Situata nel Parco San Sebastiano, presso il ponte sul Tevere, la Mostra consta dell'esposizione di oltre dieci modelli di dinosauro in vetroresina.

"La Città' dei Dinosauri" di San Lorenzello è una struttura divenuta un polo turistico di notevole attrattiva culturale e di grande valore didattico (soprattutto per noi visitatori più giovani).



IL PARCO E I SUOI "DINOSAURI"



Realizzati a grandezza naturale. Sono riprodotti esemplari di Tyrannosaurus Rex, Triceratopo, Apatosaurus, Allosauro, Kritosaurus, Velociraptor, Protoceratopo e Hypsilophodonti.



IL TIRANNOSAURUX REX



IL VELOCIRAPTOR



LAVORO SVOLTO DA:
DAVIDE CRETA E GIANNI CIAMPONE



CORSO PON 2012: STORIA E TERRITORIO GRUPPO 2



**IL PONTE FABIO MASSIMO,
L'ARCE SANNITICA, LA CHIESA
DI SAN PIETRO DI MASSA E
L'ACQUEDOTTO OSCO**



**Il Ponte Fabio Massimo è un
ponte di epoca romana sito
nel comune di Faicchio.**

Storia

La tradizione vuole che vi
sia passato il dittatore
romano Quinto Fabio
Massimo per arrestare
l'avanzata di Annibale
durante la seconda guerra
punica (214 a. C).



Il ponte ha subito diversi
rimaneggiamenti specie a seguito del
terremoto del 5 giugno 1688 e
all'alluvione del 1860 quando venne
costruita la volta a sinistra per reggere
il muro alle sue spalle, pericolante.

Descrizione:

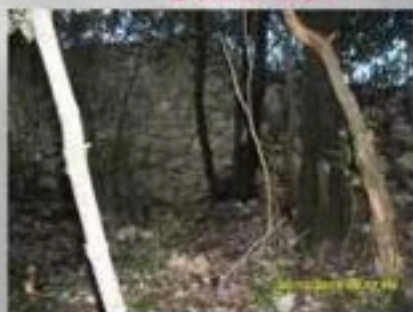
Il ponte di Fabio Massimo originariamente era una via di comunicazione tra il Matese e il Monte Erbano. La sovrastruttura del ponte, originariamente in legno, fu costruita in pietre e malta dai Sanniti, ed in seguito ampliata dai Romani con malta e mattoni, per il passaggio della via Latina.

Originariamente il passaggio del ponte era costituito da due rampe laterali che salivano verso la parte centrale, sovrastante l'arcata maggiore. Il percorso di queste due rampe è stato segnato da due linee tracciate sul tufo della parte superiore.



L' ARCE DI FAICCHIO

L'Arce di Faicchio e l' Arce di Monte Acero, con le loro Mura Poligonali, rappresentano la sopravvivenza di un sistema di difesa sannitico, attorno al Massiccio del Matese, che per secoli impedì ai Romani la conquista del Sannio.





L' ACQUEDOTTO OSCO

L' acquedotto è chiamato anche « Acquedotto Ipogeo ». Ipogeo è una parola derivante dal greco e vuol dire «sotto terra». E' stato costruito nel III secolo a.C., serviva ad abbeverare gli animali e ad alimentare il mulino.

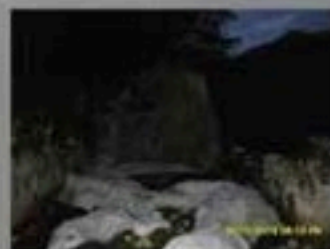
LA VIA FRANCIGENA

La Via Francigena era una strada percorsa dai pellegrini dal Nord al Sud dell' Europa, con la meta ultima del Santo Sepolcro a Gerusalemme. La Via Francigena del sud collegava Benevento alla Grotta dell' Arcangelo Michele a Monte Sant' Angelo sul Gargano. Era un "Cammino" che, insieme a quello di Santiago di Compostela in Spagna ha contribuito a costruire l'immagine culturale, politica e sociale dell'Italia e dell'Europa, nell'orizzonte di una unitaria civiltà.



LA VIA FRANCIGENA E LA CHIESA DI SAN PIETRO DI MASSA

La chiesa di San Pietro di Massa si trova a breve distanza dal ponte Fabio Massimo. Era un luogo sacro, dove sono state rinvenute delle antiche tombe, che ora sono state ricoperte da un materiale che le protegge dalle intemperie. E' una chiesa d'età medioevale, che si trova su un tratto della Via Francigena, sul tracciato dell'antica Via Latina che portava a Benevento dove si innestava sulla Via Traiana.



LAVORO SVOLTO DA: PASCARELLA BRIGIDA, MATTEI GABRIELLA, VISCARIELLO MARTINA E GHERTAN TIMEA





Corso Pon

“STORIA E TERRITORIO”

a. s. 2012/2013

*Il Ponte di Annibale e le
Forre del Titerno*

IL PONTE DI ANNIBALE



STORIA

Secondo la leggenda sul ponte sarebbe passato il celebre condottiero cartaginese Annibale assieme ai suoi elefanti durante la discesa della penisola al tempo della seconda guerra punica.

Sulla venuta di Annibale o meno in queste zone gli storici dell'antichità hanno opinioni controverse: Tito Livio narra che a toccare la *Cominium Ceritum* sannita fu Annone, generale di Annibale mentre Polibio dice che fu Annibale a passare per queste terre.

Il ponte venne edificato in epoca romana e successivamente ristrutturato più volte, soprattutto dopo il terremoto del 5 giugno 1688, anche se ha conservato nel corso dei secoli la sua fisionomia originaria.

Nel 218° a.C. accompagnarono Annibale nella sua impresa più ardita 38.000 uomini e 37 elefanti

Gli itinerari di Annibale



Annibale passa per la valle del Tevere



Descrizione

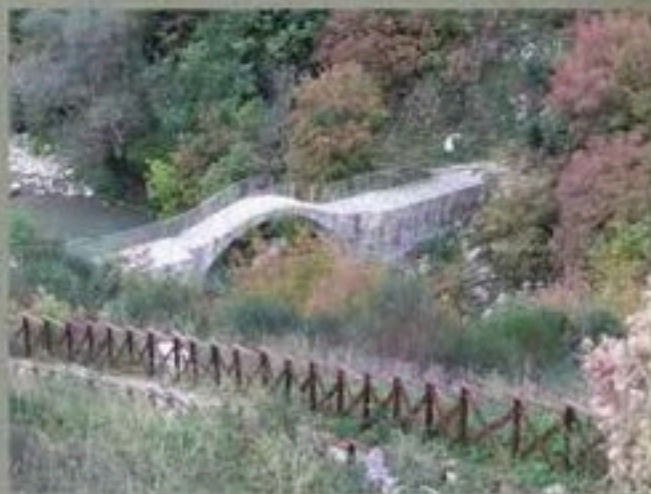
Fu costruito interamente con l'uso di pietra locale, è costituito da una sola arcata a tutto sesto che sovrasta il corso del fiume Tevere.

Il ponte è lungo 13 metri, ha una larghezza di circa 1,50 metri e ha una luce di 9,15 metri.



POSIZIONE GEOGRAFICA

Lungo la strada provinciale Cerreto Sannita - Cusano Mutri un monumento in ferro (2004) raffigurante alcuni elefanti segna l'inizio della strada che porta al ponte. Questa strada termina in un'area parcheggio dalla quale comincia il sentiero che conduce all'antica architettura. E' presente un sentiero che dal ponte, attraversando il bosco di Monte Erbano, giunge alle Forre del Titerno



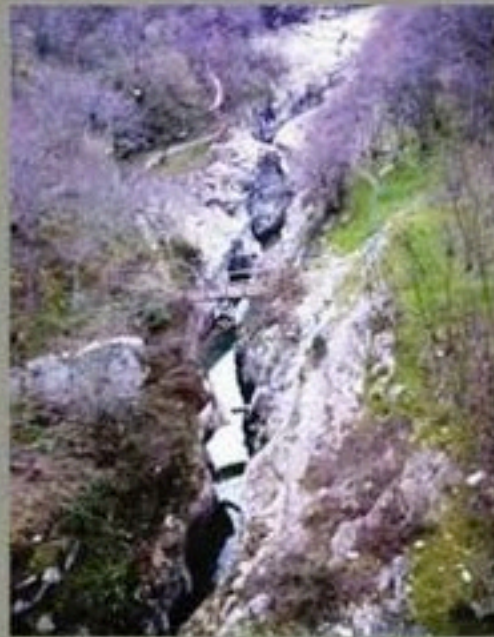
LE FORRE DI LAVELLO



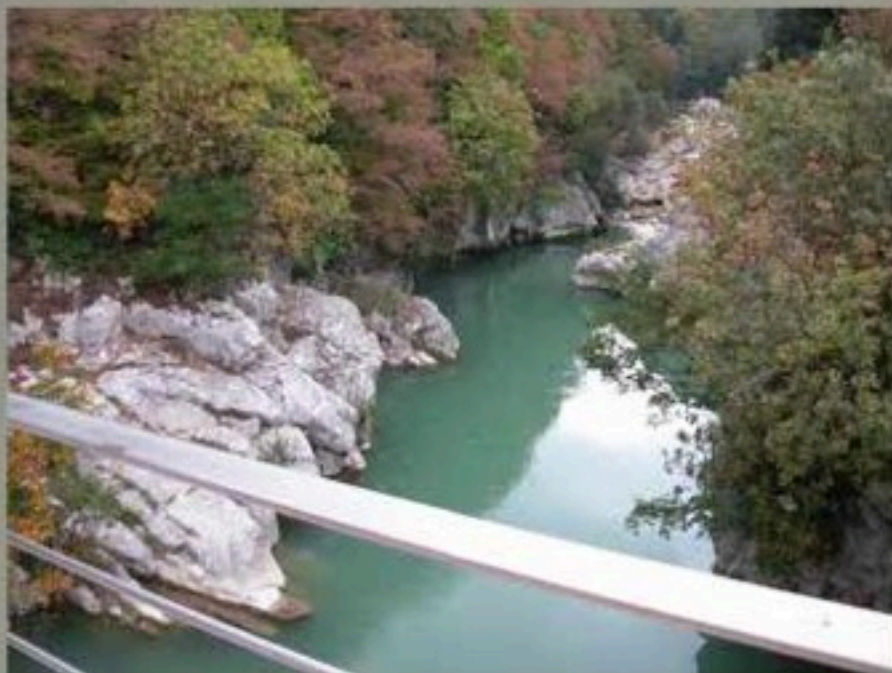
Le forre di Lavello sono al confine fra i comuni di **Cerreto Sannita** e di **Cusano Mutri** dove il corso del fiume Titerno, nei millenni, ha creato uno stretto canyon fra i monti Erbano e Cigno, il cosiddetto "Lavello".

- Il Lavello è raggiungibile tramite un apposito sentiero guidato che comprende altri importanti siti di interesse naturalistico e storico come la Grotta chiusa o dei briganti, la Grotta delle fate, la Grotta delle streghe, il Belvedere.

Forre del Titerno



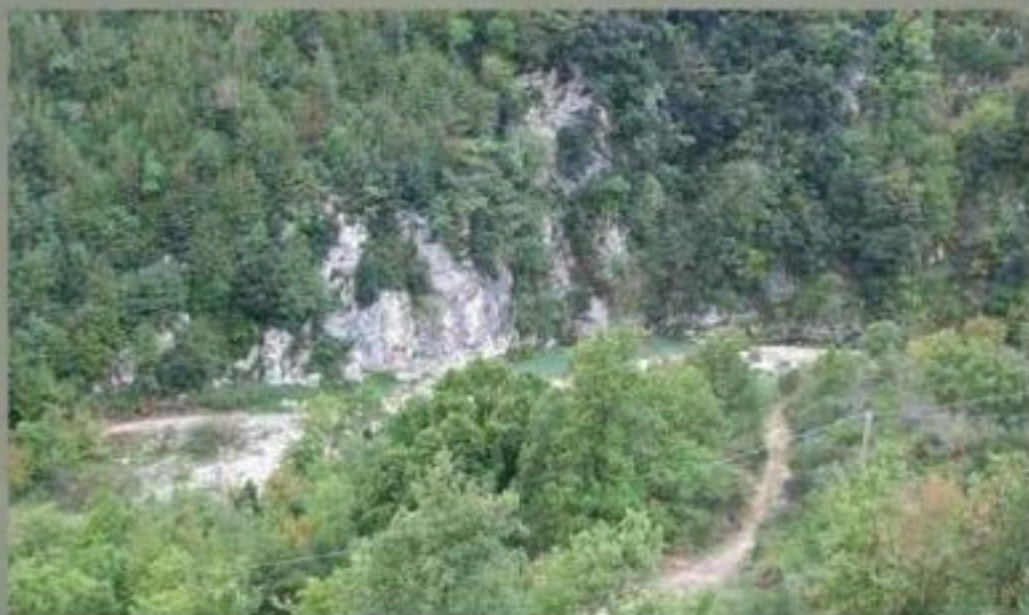
Vediamo la capacità erosiva del fiume
sul suo letto roccioso.



Le gole hanno una profondità massima di trenta metri e un diametro massimo di quindici metri



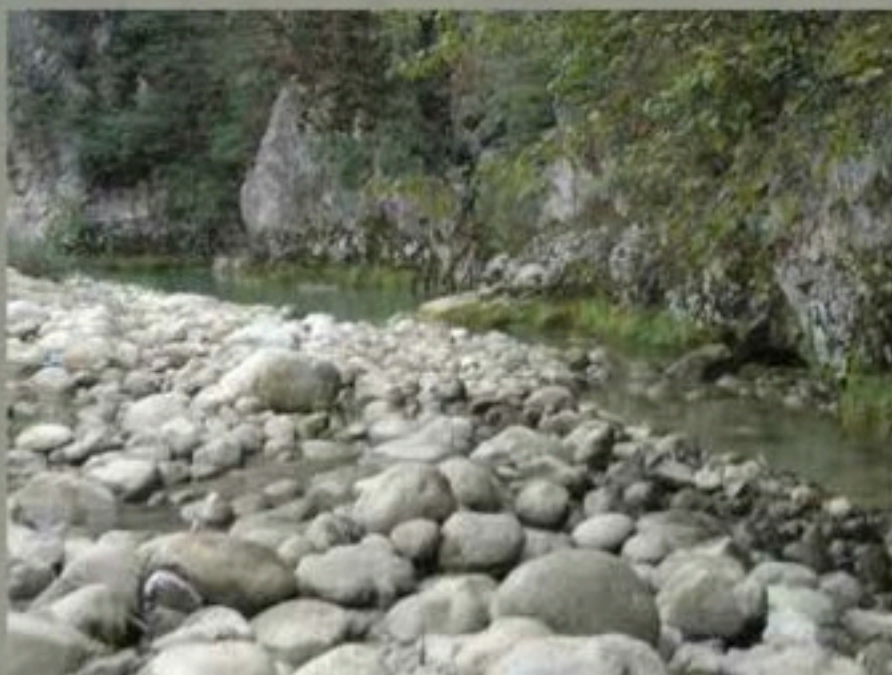
FORRA DELLE LAVELLE



Le nostre visite nei luoghi della storia



Forre del Titerno



Lavoro svolto da :

Gianluca Pascarella, Matteo Mattei,
Pietro Durante, Salvatore Rossetti.



Corso Pon

“Storia e Territorio”

a. s. 2012/2013

TELESIA



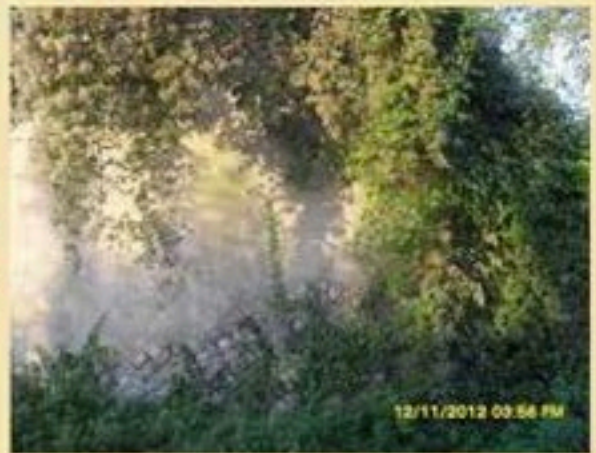
Telesia è una città di origine sannitico – romana. Dopo la vittoria di Roma, Telesia divenne colonia romana e poi municipium: le attuali rovine si riferiscono alla fase della romanizzazione, tra fine del II sec. e inizio del I sec. a.C.

I Sanniti, nella grande migrazione dei popoli indoeuropei, attorno all'anno Mille a.C. arrivarono con gli osco-umbri in Italia e si stanziarono nel Sannio tra l'VIII e il VII sec. a.C. : qui, durante la loro espansione, vennero in contatto con gli Etruschi e con i Greci della Campania, da cui appresero l'arte ceramica.



La Telesia sannitica non possedeva mura difensive come ci testimonia lo scrittore greco Polibio. Le mura, edificate dai Romani, sono di epoca sillana. Lo stile usato per le mura era l'opus reticulatum o quasi reticulatum.

L'andamento murario difensivo è a ritmo mesopirgico, cioè ad ogni 50m si innalza una torre d'avvistamento, così per 3km ca. All'interno si svolgevano le attività quotidiane; in caso di guerra, la popolazione si rifugiava nella cinta muraria.



Le vie romane



All'interno dell'accampamento romano (castra), c'erano due vie molto importanti, che s'incrociavano perpendicolarmente: quella che andava da nord a sud era detta cardo, l'altra che partiva da est e finiva a ovest era chiamata decumano.

La via Latina



Una delle vie più conosciute è la via Latina.

Era lastricata con basoli, ancora oggi, conservati in un tratto che attraversa la città di Telesia.

La topografia del territorio

Il territorio è circondato da catene montuose, fra cui il monte Monaco, la Rocca e il massiccio del Taburno. Il territorio è quasi pianeggiante con una flora e una fauna incontaminata.



L'anfiteatro sannitico-romano

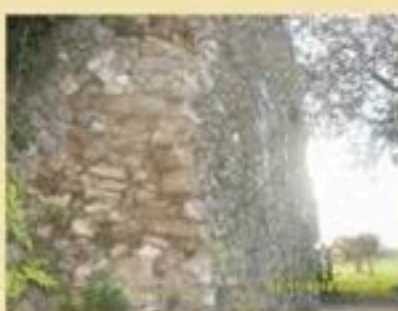
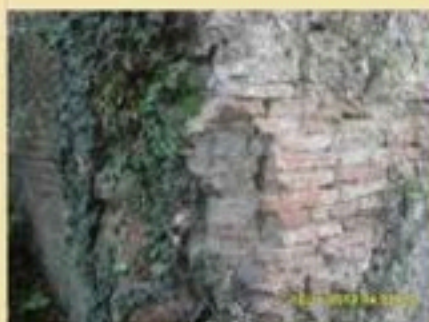


Il termine anfiteatro significa che puoi vedere torno torno. Ha una forma ellittica ed è edificato con sabbia e acqua, formando la cosiddetta malta. Ha tre ripiani, dove si sedevano gli spettatori. Qui, si allenavano i gladiatori che poi passavano al grande anfiteatro di S. Maria Capua Vetere. Furono i Sanniti i primi gladiatori.

La cisterna di approvvigionamento idrico



La cisterna di approvvigionamento era collocata nella parte concava delle mura difensive. Era edificata in malta e con pietre sulfuree, calcaree e porose, chiamate "rudine". Era in opus latericium.



La torre campanaria della prima cattedrale diocesana

Il periodo è normanno, lo stile è caratterizzato da tufo nero e mattoncini. La base rettangolare appartiene all'antica Telesia. La cattedrale è scomparsa in seguito al terremoto del 1349.



L'abbazia Benedettina di San Salvatore

Al suo interno si presentano tre navate, caratterizzate da tufo nero e pietra bianca, prese dalla Telesia antica. Un tempo era un luogo sacro, ma oggi è diventato un luogo di spettacoli e di concerti.

L'antiquarium



Sono stati ritrovati frammenti di affreschi nell' abside con figure acefale, cioè senza testa.

Inoltre si possono ammirare alcuni frammenti di vasi degli antichi Sanniti che vi abitarono e altri oggetti di metallo e di ceramica.



Figure acefale



San Benedetto



S. Scolastica



Sant'Anselmo

Il Cellarium



Era un luogo fresco dove si conservava il vino, conservato a sua volta in piccole botti. Queste ultime venivano messe sugli scivoli.



Nel cellarium è presente un foro che permette di far passare la luce del sole, è il lucernario.

Inoltre è presente il pozzo fatto costruire da Sant'Anselmo per abbeverare le bestie e i campi. Oltre ad essere un luogo sacro, era anche un punto di cultura.

Lavoro realizzato da:
Melillo Federica
Laura Festa
De Nigris Veronica
Durante Talia



CORSO PON

Storia e territorio

a. s. 2012/2013

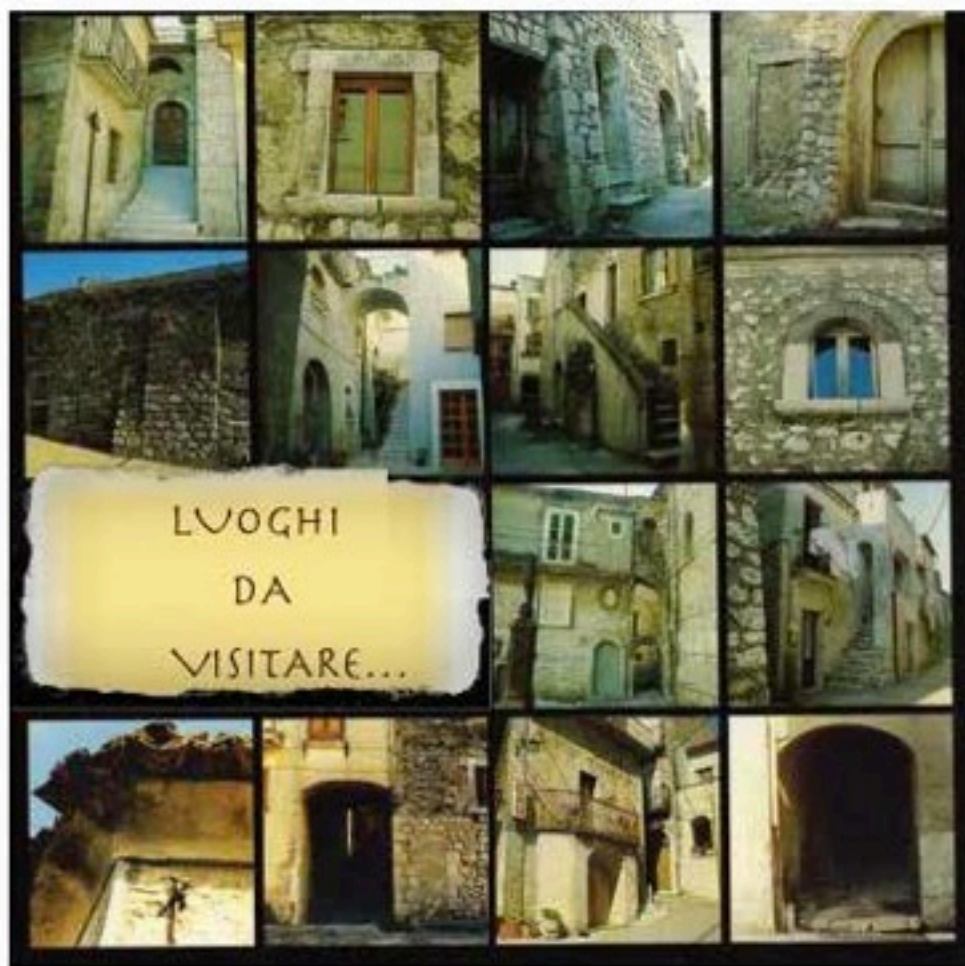
CENTRO STORICO DI SAN LORENZELLO



San Lorenzello

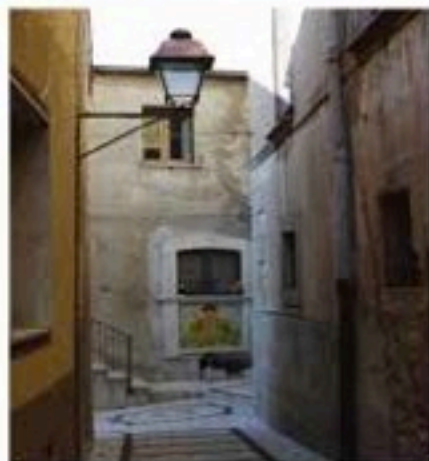
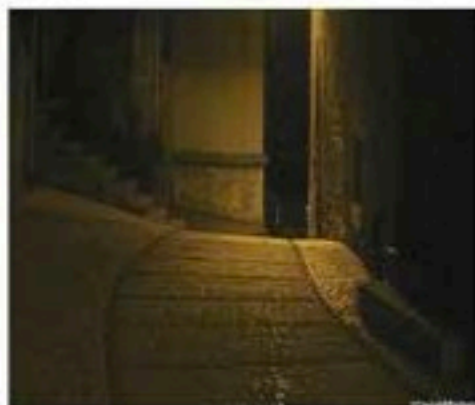
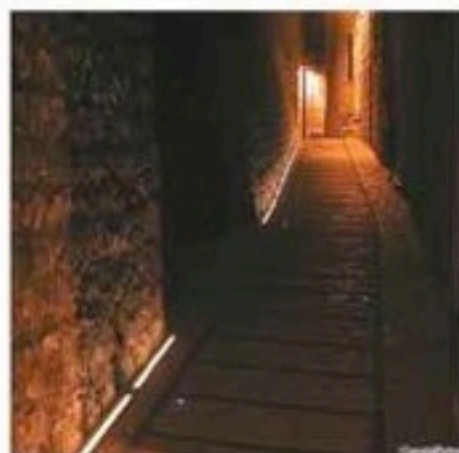
San Lorenzello è rinomato per la produzione dei taralli, vino e ceramiche. Sorge sulle pendici del Monte Erbano e i suoi boschi sono pieni di erbe medicinali. E' un paese molto caratteristico e particolare, che presenta diverse attrattive. Camminando tra le botteghe degli artigiani vediamo in esposizione le loro opere e le raffinate ceramiche. A San Lorenzello esiste una vera e propria scuola, tramandata di generazione in generazione.





Il Centro Storico

Il centro storico è caratterizzato da vicoli e stradine tanto che sembra di camminare in un presepe. Una delle vie più importanti è la "via Rua" la stradina di accesso al borgo antico, è collegata con "via Muro Filippo" il cuore del labirinto con un possente muro miceneo attorno al quale è nato il paese.



La Torre Medievale

La Torre Medievale è situata sulla Via Rua. All'interno non rimane nulla di storico, infatti è in ristrutturazione.

Il palazzo collegato ad essa è abitato da privati.



Palazzo Massone

Nel centro storico di San Lorenzello, in Via Roma, sorge Palazzo Massone, l'edificio più importante del paese, di proprietà della famiglia Lombardi D'Aquino e dell'Ente Morale Fondazione Massone-Cerza.

Il palazzo, la cui struttura originaria risale alla fine del '500, fu ristrutturato dopo il terremoto del 1688.

Negli anni seguenti fu arricchito da interventi di scuola vanvitelliana, che ne hanno fatto un mirabile esempio di barocchetto meridionale, meritando al palazzo e al giardino di pertinenza la tutela artistica di bene culturale nazionale.



Si accede dal portale principale in Via Roma e dal portale del XVI secolo di Via Pasquale Massone in pietra calcarea su cui è inciso lo stemma della Famiglia Massone.





In questo palazzo si possono ammirare molte opere architettoniche che vi presentiamo:



A pianta rettangolare con due scale frontali della scuola varvitelliana e una cappella privata.

IL CORTILE INTERNO



Di notevole interesse architettonico è il giardino-orto di 3000 mq.

Il giardino-orto.

La fontana e il portale



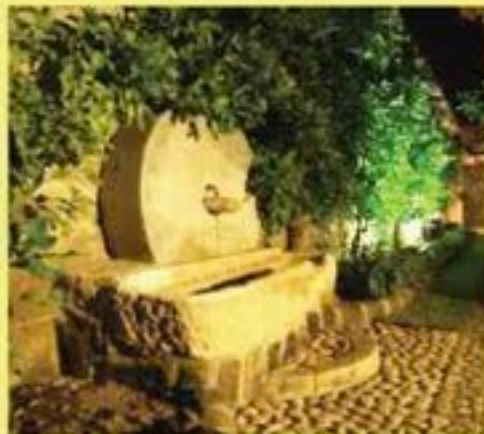
La fontana in pietra e tufo grigio, è molto antica infatti la pietra non si vede perché è ricoperta di foglie.



La cisterna e la fonte.



Cisterna non più utilizzata. E' molto profonda circa 10 m. All' interno sono rimasti ancora alcuni meccanismi antichi.



Interno del giardino

Il torrino- belvedere e il pozzo



Da questa torrino si possono ammirare: "la Via Pasquale Massone", "la Piazza Padre Pio" e "Il supportico."



LA CHIESA PARROCCHIALE

La chiesa parrocchiale si trova in via Avantisanti. Di stile romanico con tre porte e quattordici cappelle divisa in tre navate. Quando fu distrutta nel 1688 per il terremoto il servizio fu trasferito nella chiesa della Congregazione della Sanità in attesa della ristrutturazione. Fu poi distrutta di nuovo nel 1805 con un altro terremoto e i Laurentini approfittandosi della soppressione dell'ex Convento dei Carmelitani decisero di trasformare la chiesa dei frati in chiesa parrocchiale e nel 1809, dopo due anni, il re diede il suo assenso. Negli anni successivi furono presentati altri lavori di ampliamento che furono eseguiti dall'ing. Pasquale Sasso. La facciata è quella antica dell'ex Convento dei Carmelitani e c'è anche il monogramma della Vergine Maria. All'interno vi sono molti altari laterali ove è posta l'antica icona della Madonna del Carmine che sarebbe stata portata dai frati carmelitani quando lasciarono Telesia per trasferirsi a San Lorenzo.



EX CONVENTO DEI CARMELITANI

A destra di chi guarda la chiesa è sito l'ingresso all'ex Convento dei Carmelitani. I carmelitani avevano un proprio convento a Telesia ma a causa delle esalazioni sulfuree causate da un sisma dovettero abbandonare la cittadina e nel 1567 furono accolti a San Lorenzello. Qui l'Univeritas (comuni dell'Italia meridionale) donò loro la chiesetta di san Bernardino e dei locali contigui. Nel 1634 fu ampliato e dopo la soppressione dell'ordine il convento fu adibito a nuovi usi. Restaurato è oggi sede di iniziative culturali.



Nella piazza frontale
al convento vi è piazza
LARGO SAN LORENZO.

Piazza Padre Pio.



Nello spazio adiacente al Convento e a Largo San Lorenzo vi è una piazzetta dedicata a San Pio e ogni 23 settembre vi si dice il rosario in suo onore.



Tra la piazzetta e il Palazzo Massoné vi è un vicoletto in pietra che porta all'interno del centro storico. Di sera è illuminato con delle lucine che lo fanno sembrare un luogo incantato che porta in un mondo magico.

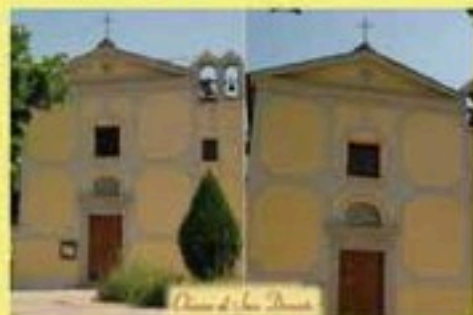
Il Supportico





*Chiesa Maria
S.S. della Sanità*

*Chiesa di San
Donato*



Chiesa di S. Maria della Sanità

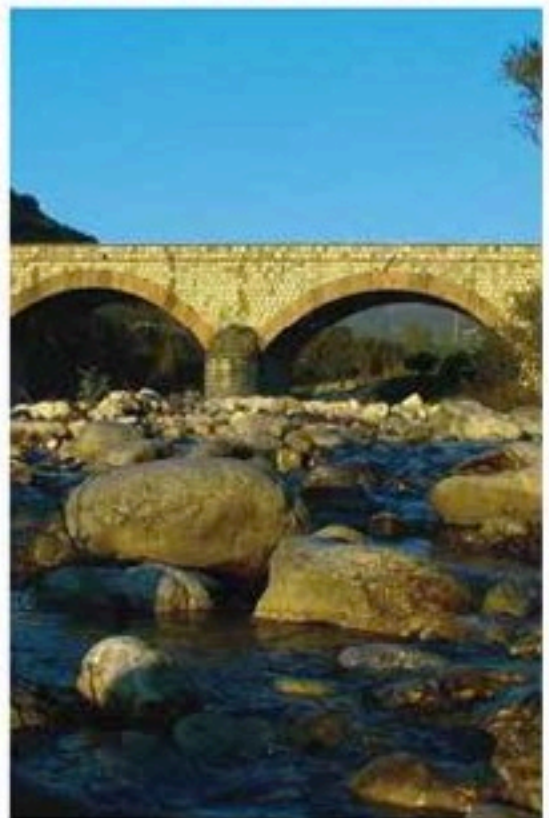
Proseguendo per via della Congregazione, si giunge alla chiesa della Sanità, meglio nota come "Congrega". È posta come testata della salita ed è incorniciata dal Monterbano. La costruzione risale al 1618. L'origine francescana è confermata da un simbolo francescano. Nel 1688 viene danneggiata dal terremoto ma rimane agibile. Nel 1725 Antonio Giustiniano realizza il pannello maiolicato presente nel timpano del portale in pietra che rappresenta la Madonna con il Bambino tra decori floreali e cornici. Il portale alla base ha due leoni che sono posti come i guardiani della chiesa. Qualche anno dopo i costruttori Sanzari costruiscono il campanile con «calce temprata a Tiverno e pietre recuperate sul Monterbano» ed il cupolino è rivestito di lamelle maiolicate. La chiesa ha un' unica navata e la pavimentazione è maiolicata con maioliche del settecento.



Madonna con il Bambino



Il ponte sul Tevere



LE MAIOLICHE...



"Maioliche" è il vero termine per definire le opere dei nostri autori: i Maiolicari. Questa arte si diffuse a San Lorenzo nel '700 e qui si formò Nicola Giustiniano, colui che fondò la "Scuola Giustiniana", una delle scuole più rinomate della zona. Una scuola la cui produzione sarebbe capace di gareggiare con la porcellana di Capodimonte, che ispira ancora oggi la ceramica *laurentina*. Fra i maggiori manufatti ci sono le mattonelle con i decori della rosa dei venti e le acquasantiere con soggetti religiosi. Quest'arte contribuisce a mantenere in vita la cura ed il rispetto per le antichità e le tradizioni.

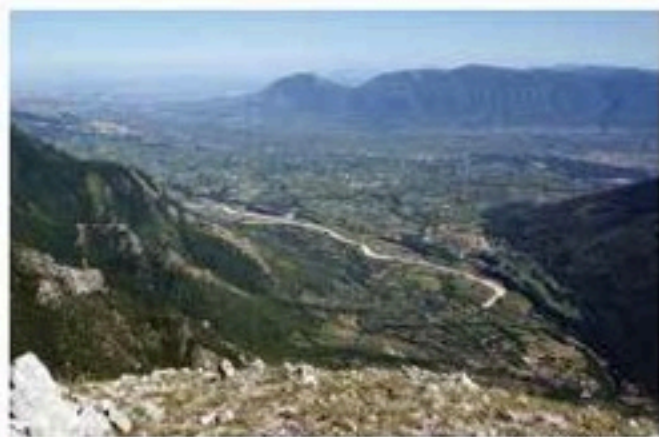


Lavoro realizzato da:

*Ponnamperumage Shafna ,
Ruggieri Fabio, Lavorgna Marco e
Pelosi Lorenzo.*

*Πολλοί τοίχοι
Κυβερνήσις Ευρώπης τακτικῶς ἀνέκοιτο
ἐν τῇ πόλει τοῦ ἀνδριανείου*

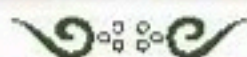




Salvare il paesaggio della propria terra è salvare l'anima e quella di chi la abita. È nostro dovere, e garanzia per la costruzione del nostro futuro, scoprire, conoscere e amare tutto questo per farcene custodi intelligenti e creativi... perché "il futuro ha un cuore antico".



Il futuro ha un cuore antico



I lavori degli allievi sono stati realizzati con il programma di presentazione PowerPoint. Le fotografie, le notizie storiche e le descrizioni sono state raccolte dagli allievi durante le varie fasi del corso: lezioni sul campo e momenti di dattico-laboratoriali. Oltre agli appunti e agli scritti forniti dal prof. R. Simone, sono stati consultati testi di storia locale e siti web specifici. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla visione del video realizzato nell'ambito dello stesso corso PON.



Unione Europea

**FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**

pon
2007-2013

**COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)
AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)**